

Come Israele viola il diritto internazionale a Gaza: rapporto di esperti

M mondoweiss-net.translate.google.com/2024/04/how-israel-violates-international-law-in-gaza-expert-report

Steve Francia

April 29, 2024



Pochi giorni dopo che l'amministrazione Biden aveva inondato l'esercito israeliano di miliardi di dollari in aiuti letali, ancora senza alcun apparente sforzo per limitarne l'uso su popolazioni e strutture non militari, gli attivisti palestinesi della solidarietà sono stati dotati di potenti argomenti per sfidare il disprezzo genocida di Israele per le leggi e le norme internazionali e statunitensi che proteggono i civili in situazioni di guerra.

In un sobrio ma severo [rapporto di 76 pagine](#), pubblicato pubblicamente il 24 aprile, la Task Force indipendente sull'applicazione del Memorandum di sicurezza nazionale-20 (NSM-20), descrive nei dettagli "molti incidenti credibili che costituiscono violazioni del diritto umanitario internazionale, delle migliori pratiche militari e restrizioni [improprie] all'assistenza umanitaria".

La task force volontaria e non affiliata di eminenti esperti - tra cui due alti funzionari del Dipartimento di Stato recentemente scomparsi, la studiosa di diritto Noura Erekat e un ex senior "controllore congiunto degli attacchi terminali", Wes Bryant - si è formata rapidamente dopo che il presidente Biden ha firmato NSM-20 a febbraio 8, 2024. Il memorandum incaricava i Dipartimenti di Stato e di Difesa di riferire al Congresso entro l'8 maggio sul rispetto di Israele (e, nominalmente, di altri alleati degli Stati Uniti) con il diritto internazionale umanitario e le migliori pratiche militari, nonché sull'eventuale attuazione hanno impedito l'assistenza umanitaria a Gaza.

La copresidente Noura Erekat ha affermato in un briefing che il rapporto della task force ha due obiettivi principali: in primo luogo, "informare" la revisione dei funzionari dello Stato e della Difesa con una selezione di episodi di uso improprio degli aiuti ben documentati e valutati, e in secondo luogo, esercitare pressioni sulle agenzie e sulla Casa Bianca affinché

agiscano con vigore per frenare gli abusi. La pressione dipenderà dalla capacità del rapporto di focalizzare la comprensione dei media, degli esperti e degli attivisti su specifici casi illustrativi e di spiegare chiaramente il quadro giuridico e gli standard che dovrebbero essere applicati.

Il pannello ha riferito che il suo

“L’analisi aggregata di rapporti credibili riguardanti armi fornite dagli Stati Uniti da parte delle forze israeliane indica un contesto di sistematico disprezzo per i principi fondamentali del diritto internazionale, compresi attacchi ricorrenti lanciati nonostante danni prevedibilmente sproporzionati ai civili e a beni civili, attacchi su vasta area senza preavviso in alcuni dei quartieri residenziali più densamente popolati del mondo, attacchi diretti contro i civili... e attacchi contro obiettivi civili, compresi quelli indispensabili per la sopravvivenza della popolazione civile”.

Gli esperti hanno inoltre riferito:

“Fonti di intelligence israeliane citate da credibili resoconti dei media indicano che questi modelli di attacchi illegali riflettono la dipendenza da una fornitura inflessibile e incondizionata di armi statunitensi, regole di ingaggio rilassate, applicazione di punizioni collettive e uso della tecnologia dell’intelligenza artificiale per generare migliaia di obiettivi (compreso il personale della polizia civile e della protezione civile), alla massima velocità e con una supervisione umana minima”.

I risultati sono illustrati da 17 “incidenti” specifici e orribili e da 18 pagine di incidenti aggiuntivi. Si dice che questa revisione degli incidenti sia “supportata da resoconti credibili sia dei media che della società civile e da dichiarazioni di funzionari del governo israeliano e ufficiali in uniforme dell’IDF”. Ma gli incidenti identificati sono “solo i più facilmente identificabili tra un chiaro modello di violazioni del diritto internazionale, mancata applicazione delle migliori pratiche di mitigazione dei danni civili e restrizioni sull’assistenza umanitaria”, da parte di Israele e dell’IDF, spesso utilizzando armi fornite dagli Stati Uniti.

Altrettanto importante per i non esperti è il profilo del rapporto su come gli Stati Uniti e i sistemi legali internazionali dovrebbero proteggere i civili dai danni – e come vengono disprezzati. Pertanto, gli esperti indicano tre “regole fondamentali [che] governano le decisioni sugli obiettivi nei conflitti armati”:

1. Distinguere tra civili e combattenti, e tra beni civili e obiettivi militari, presupponendo che le persone o i beni siano protetti dagli attacchi a meno che le informazioni disponibili al momento non indichino che si tratta di obiettivi militari.
2. Prendere tutte le “precauzioni” possibili nella pianificazione e conduzione degli attacchi per evitare o almeno ridurre al minimo la perdita accidentale di vite umane, il ferimento di civili e il danno a beni civili.

3. Rispettare la “proporzionalità”, ovvero non condurre attacchi eccessivi rispetto al vantaggio militare concreto e diretto previsto. Maggiore è il danno prevedibile ai civili e ai beni civili, maggiore è il vantaggio militare prevedibile necessario per giustificare un particolare attacco. Il diritto internazionale umanitario (DIU) garantisce una protezione speciale agli ospedali, alle cliniche e alle ambulanze, nonché alle operazioni di soccorso umanitario e alle sedi delle Nazioni Unite.

Il rapporto delinea le basi delle “pratiche di mitigazione dei danni civili”, comprese le pratiche del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti. Un concetto chiave è quello delle “entità senza sciopero” (NSE), che secondo il DOD “possono includere, ma non sono limitati a, siti medici, educativi, diplomatici, culturali, religiosi e storici o altri oggetti che, per loro natura, non lo fanno”. La natura, l’ubicazione, lo scopo o l’uso contribuiscono effettivamente alla capacità di combattimento o di sostegno bellico del nemico”. La task force accusa Israele di aver preso di mira “di routine e ripetutamente” sei categorie fondamentali di NSE, oltre a un’ampia gamma di entità leggermente meno protette.

Proporzionalità “privata di significato”

Una scusa comune adottata dagli israeliani per la morte e il ferimento dei civili è che vengono usati da Hamas come “scudi umani”. Il rapporto rileva che “approfittare della presenza di civili o di altre persone protette con l’intento di proteggere un obiettivo militare da un attacco costituisce un crimine di guerra”. Tuttavia, le regole militari statunitensi “affermano che un aggressore condivide la responsabilità dei danni civili con i suoi nemici se non riesce a prendere precauzioni fattibili” per evitare di distruggere gli scudi.

La stessa NSM-20 precisa che i suoi alleati devono “facilitare e non negare, limitare o altrimenti impedire arbitrariamente. . . il trasporto o la consegna di assistenza umanitaria [statunitense] e di assistenza umanitaria internazionale... sostenuta dal governo degli Stati Uniti”.

Delineando il “contesto” del “sistematico disprezzo del diritto internazionale umanitario” da parte di Israele, il rapporto cita “attacchi ricorrenti lanciati nonostante danni prevedibilmente sproporzionati a civili e beni civili, attacchi su vasta area senza preavviso in alcuni dei quartieri residenziali più densamente popolati del mondo , attacchi diretti contro civili o persone altrimenti protette... e attacchi contro beni civili, compresi quelli indispensabili per la sopravvivenza della popolazione civile”. Si dice che un ex ufficiale di alto rango dell'IDF abbia condannato la "condotta sconsiderata" di Israele, che secondo lui "riflette il presupposto assoluto che gli Stati Uniti continueranno ad armarlo e finanziarlo".

Anche le “regole d’ingaggio estremamente rilassate” incompatibili con il diritto internazionale umanitario spiegano gran parte del danno arrecato ai civili. Così, il capo di stato maggiore dell’aeronautica israeliana, Omar Tishler, ha dichiarato che i quartieri sono stati attaccati “su larga scala e non in modo chirurgico”.

Tali attacchi sono facilitati da un'espansione del concetto di "vantaggio militare" nelle sue valutazioni *di proporzionalità* per valutare i danni civili rispetto ai vantaggi di "un'operazione nel suo insieme", piuttosto che rispetto a ogni singolo attacco. Questa mossa "rende la regola della proporzionalità priva di significato", afferma il rapporto, poiché è impossibile confrontare i danni di un singolo attacco specifico con tutti i vantaggi militari presumibilmente ottenuti o ricercati dall'intera operazione a Gaza, durata più di sei mesi.

Allo stesso modo, Bryant, ex controllore di droni dell'aeronautica americana, ha notato come Israele offusca l'esigenza di prendere *precauzioni* per proteggere i civili "impiegando precauzioni che sa essere inefficaci", come mandare SMS a popolazioni i cui telefoni non funzionano.

Altrettanto "rilassato" è l'uso del termine terrorista da parte di Israele. Pertanto, un ufficiale della riserva ha detto ad Ha'aretz: "In pratica, un terrorista è chiunque l>IDF abbia ucciso nelle aree in cui operano le sue forze". L'imposizione estesa e illimitata di "kill zone" è un altro modo per mascherare il genocidio, ha spiegato un ufficiale dell'intelligence israeliana. Con una "kill zone" della durata di un mese o due, "si potrebbe attenersi all'ordine di sparare a chiunque si avvicini... Ma siamo lì da sei mesi e la gente deve cominciare a uscire; stanno cercando di sopravvivere e questo porta a incidenti molto gravi".

Infine, Israele afferma di poter bloccare gli aiuti umanitari, se ha "seri motivi per temere" che le spedizioni di aiuti "vengono dirottate dalla loro destinazione civile o altrimenti forniscono un chiaro vantaggio agli sforzi militari del nemico" – una posizione che la task force afferma si basa su una "norma difettosa" del 1949 modificata nel 1977 e sostituita da una norma di diritto internazionale consuetudinario. Recenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e dell'Assemblea Generale confermano che Israele "deve consentire e facilitare aiuti umanitari rapidi e senza ostacoli e non può negare tali aiuti sulla base del timore che una piccola parte degli aiuti possa essere sequestrata da gruppi armati".

In conclusione, il rapporto avverte che "i risultati della Task Force sollevano gravi preoccupazioni riguardo al rispetto da parte dell'Amministrazione sia del diritto statunitense che di quello internazionale, in particolare per quanto riguarda l'assistenza alla sicurezza e i trasferimenti di armi". Successivamente identifica le leggi in questione, oltre a citare "gli obblighi derivanti dal diritto internazionale consuetudinario di garantire il rispetto del diritto internazionale umanitario e di cooperare per porre fine con mezzi leciti alle gravi violazioni delle norme imperative del diritto internazionale generale".

© 2021 Mondoweiss. Tutti i diritti riservati.